

giorno & notte

LA STAGIONE DEL BELLINI

Piace Sakùntala un capolavoro dell'arte moderna



Un vero capolavoro la Sakùntala di Franco Alfano in cartellone al Teatro Bellini fino a giovedì. Musica assolutamente moderna, dolcissima eppure liberata dai ritorni obbligati e dalle armonie prefissate della tradizione precedente. Alfano nella Italia del primo Novecento realizzò quel che Leopardi aveva innovato un secolo prima nel campo poetico: smettendo con le rime e i sonetti e creando la lirica sull'onda della ispirazione. Qualcosa di simile si ebbe anche in Germania: ma lì lo stile prevalente fu ferrigno, lacerante.

Il nostro compositore - che aveva condotto importanti studi in Germania - conservò le nostre celesti ispirazioni, slargò l'espressione melodica ma conservando la dolcezza delle nostre tradizioni che nel finale dell'opera giungono al Sublime. Il pubblico etneo, sostenuto dai sottotitoli che facilitano la comprensione del tutto e la sua analisi formale, si è progressivamente abbandonato all'onda sonora di un mito millenario (l'amore virginalo prima misconosciuto e poi premiato) che vuole essere esemplare per tutta l'umanità. La conduzione orchestrale di Niksha è stata perfetta nel rendere il linguaggio modernissimo dello spartito, accentuando a dovere i palpiti più sonori e diffondendo in vaste campiture le ascensioni spirituali degli archi. Non minore il contributo della scenografia e regia (di Massimo Gasparon) che inserisce con intelligente intreccio azione mitica e significato attuale: c'è la fanciulla Sakùntala che prima spera, poi piange e infine ascende all'eternità (è il modello della apoteosi classica), ma ci sono anche le seduzioni sensuali terrene, efficacemente sottolineate dai movimenti scenici di Sebastiano Sicilia: c'è un colorismo di cieli e di boschi che sembra cavato dalle illustrazioni della beatitudine mistica. L'interpretazione vocale ammirevole nonostante la sua difficoltà (Alfano volle scrivere da sé il suo libretto, con floscoli retorici dannunziani) è stata vocalmente resa con vigore robusto ed espressivo da Silvia Dalla Benetta (nel ruolo della ingenua fanciulla) con grande grazia espressiva, gestuale, canora: impossibile scindere sentimento e canto dove l'uno traluce nell'altro con effetti veramente toccanti per tutta l'azione scenica. Altrettanto efficace la prestazione di Enrique Ferrer (nel ruolo del re) e del basso Francesco Palmeri; adeguati i contributi di Kamelia Kader, Nelya Kravchenko, Alessandro Vergetto, Paolo La Delfa, Salvatore D'Agata, Salvatore Fresta e Filippo Micale che completano il cast.

Un merito particolare va riconosciuto al coro (guidato da Ross Craigmille) che è stato il continuum lirico dell'azione, ne ha colorato le passioni, ne ha esaltato le speranze con effetti toccanti che forse superano anche i finali più celebrati dei classici operistici ottocenteschi.

S. Sc.